ORAZIONI SACRE

COMPOSTE, E RECITATE IN VARIE OCCASIONI

DAL PADRE

SERAFINO DA VICENZA

CAPPUCCINO

Divise in due Tomi.

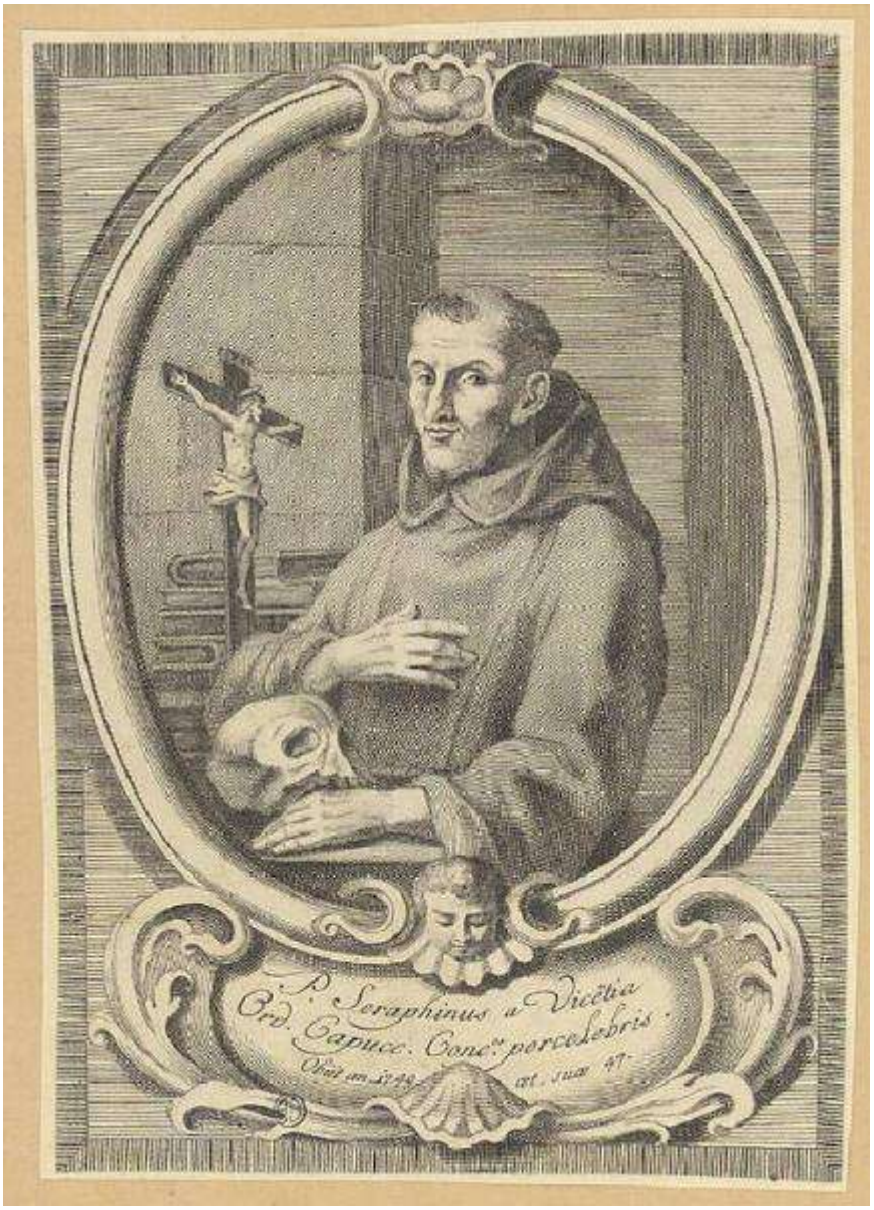
TOMO SECONDO.

EDIZIONE TERZA.

IN VENEZIA, MDCCXLIV.

APPRESSO GIO: BATTISTA REGOZZA.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.



Ritratto di Padre Serafino da Vicenza, frate cappuccino (1702-1749, al secolo Orazio Marchi), in una incisione di Giovanni Cattini. Sotto l'immagine è riportata la scritta: "P. Seraphinus a Vicetia / Ord. Capucc. Conc.or percelebris. / Obiit an. 1749 - aet. suae 47".

ORAZIONE XXXVIII.

DELLA CONSECRAZIONE DELLA CHIESA PARROCHIALE

Detta in Sona l'anno 1743.

SE mai vi avvenne, umaniſſimi Aſcoltatori, di ritrovarvi foraſtieri ed eſtranei in magnifica ſala, d'arazzi e di tele vagamente adorna, gioconda coſa vi ſarà riuſcita certamente l'eſſervi incontrati in uom dimeſtico e famigliare, il quale preſo abbia a ſpiegarvi i fatti, e i nomi de'dipinti perſonaggi. Quella curioſità, che in noi ſi ſveglia dal vedere ritratti ignoti, pungendo l'animo avido di ſapere, lo ſparge poi di giocondità e di diletto, allorachè ci hà qualcuno, che alzando dirò così alla pittura il velo, ci manifeſta le perſone, la ſchiatta, le azioni. Queſto è ciò, che io prendo a fare con voi, i quali veduto avendo conſecrarſi colle eccleſiaſtiche ceremonie queſto tempio al Signore, ignorate forſe i bei miſteri della veduta conſecrazione. Prendo a dichiararveli parte a parte, onde in voi s'aumenti quel che provaſte ſacro piacere, a modo di chi viene condotto sù d'una veduta più eminente, il quale tanto più ſi rallegra, quanto diſcuopre quell'ampio tratto di paeſe, che ſituato nel baſſo piano in una ſol parte ſcorgeva appena. Incominciamo.

Sarebbe troppo groſſolano errore, diceva un'antico Padre, ſe ne miſteri (*a*) della criſtiana religione noi ci fermaſſimo puramente in quelle coſe, che ſi parano dinanzi a noſtri occhi, ſenza internarci colla conſiderazione in quelle più alte e naſcoſe, che ſono oggetto delle noſtre menti, l'uomo illuminato e ſaggio paſſa dalla corteccia al midollo, e ſquarciando all'arca i veli, che la circondano, e l'avvolgono, ſi fiſſa a contemplare la manna, che v'è racchiuſa. Il medeſimo dirò io, fratelli miei, delle ceremonie dell'odierna conſecrazione: voi non dovete intertenervi in queſti riti eſteriori, che ſervono dirò così alla ſacra funzione di veſte e di veli, gli uni che la cuoprono, l'altra che l'adorna. Avete a paſſare più oltre, e penetrare quanto è poſſibile ciò che in quelli hà preteſo ſignificare la Chieſa, che fin da tempi di San Silveſtro Papa gli hà ordinati con ſuperno lume. Queſto è eſſere adulto nella noſtra fede, queſto vuol dire (*b*) eſſerſi ſtaccati dalle ſue poppe, paſcerſi (*c*) di cibo ſodo, e non più di latte, come bambino.

Per due motivi, (*d*) noi leggiamo nella piſtola di San Felice Papa IV. ſogliono conſecrarſi le Chieſe; per il maggiore culto di Dio, e per la noſtra maggior divozione. E ben è dicevol coſa, che ſe per comandamento del Signore (*e*), conſecrò Mosè il tabernacolo e l'arca, l'altare e la menſa, il candelliero, e i ſacri vaſi al divino onore dedicati, molto più i Pontefici della Chieſa conſacrino que'luoghi, de' quali quel tabernacolo era ſolamente figura. Vero che per potervi celebrare i miſteri della noſtra religione (*f*) baſterebbe ſolamente, che foſſero eretti con

(a) *Tertull. apolog.* (b) *Iſai.* 28. 9 (c) *Hebr.* 5. 12. (d) *In c.* 2. *de conſ. diſt.* 1 (e) *Exod.* 30. 26.
(f) *Pacis Jord. to.* 1. *lib.* 5. *tit.* 9 *de conſ. n.* 82.

autorità e licenza dell'ordinario, o pure benedetti da un Sacerdote da lui delegato; nondimeno la consecrazione solenne fatta dal Vescovo diocesano accresce a i medesimi riverenza e venerazione, da cui penetrati i fedeli concepiscono (*a*) essere santa quella terra, che premono, santo il luogo, in cui sono.

Posto ciò, accompagnatemi, Uditori, colle vostre riflessioni; e vedrete, che non v' hà ceremonia praticata in questa consecrazione, che non sia gravida d'alti misteri, siccome (*b*) osservarono dottissimi uomini, le tracce de' quali andrò seguendo per mia e vostra istruzione. Vedeste quel religioso drappello di sacri Leviti andar circuendo fuor del recinto la Chiesa, cantando salmi, ed invocando l'ajuto de'Santi, e della Vergine? ciò rappresenta gli accesi voti, i desiderj impazienti delle giuste anime, le quali non potendo (*c*), posare il piede negli atrj del lor Signore, sospirano (*d*) fra gli abitanti di Cedar terra straniera quell' avventurato momento, il quale le introduca nella Città di Sion a cantare (*e*) quel nuovo cantico, che solo cantano i beati spiriti. Quindi gli udiste con alta sì, ma insieme mesta voce implorare, che si levino ripari, che s'apran le porte, poichè è per entrare con loro (*f*) il Signore delle virtù, il Rè della gloria, ne soli meriti del quale portano speranza d'essere ammessi. E perchè non furono esauditi, crebbe in loro l'ansa, s'accrebbe il desiderio, nella maniera appunto che un cervo da leggier dardo la prima volta ferito appena, vassene a fianco lasso a ricercare la fonte; ma se di nuovo il Cacciator lo colpisce, più s'accende, e gira, e sale il colle il monte finchè giunga ad attuffare l'avido labbro nelle pure onde.

Finalmente percosse dal pastorale le porte s'aprirono; ed oh nuovo mistero alle menti vostre offerirsi. Se è vero ciò, che afferma il Lirano, che (*g*) trasferendosi l'arca del testamento dalla casa reale nel tempio di Gerosolima, le porte che erano serrate, si spalancarono prodigiosamente, possiamo dire, che in simil guisa insinuarci intenda in questa cerimonia la Chiesa, che sebben chiuse le viscere della divina Clemenza per i nostri peccati, all'entrar noi ne sacri templi, s'aprono e dilatansi per accoglierci nel loro seno. Voi non meritereste perdono, o uomini impuri, (*h*) perduti dietro alle concupiscenze della carne, noi meritereste voi, che (*i*) ponete la sacrilega bocca nel cielo, voi noi meritereste, che con mani adunche rapite le altrui sostanze. Nulladimeno se pentiti (*K*) nella Chiesa entrate, Iddio vi riceve, vi accoglie, non che nella sua casa, nel suo costato.

Questo è ben altro, che godere immunità ne luoghi sacri dalla giustizia de ministri, o ricoverarsi, come gli Ebrei una volta (*l*) nelle Città di rifugio dalla molestia de'creditori. E' ritrovar nelle Chiese quelle viscere (*m*) di misericordia aperte, colle quali visitandoci il Salvatore dall'alto, hà saldato le nostre partite, hà rotto le nostre catene, le hà spezzate ed infrante. Nulla giovò a Gioabbo condannato a morte da Salomone il rifugiarsi in Gabaon, nulla l'avere posto piè nel tabernacolo, nulla il tenersi afferrato e stretto a un corno dell'altare; Banaia, che lo inseguiva con una banda di soldati (*n*) ebbe ordine dal Rè di ucciderlo nello stesso tabernacolo, di trucidarlo appiè del medesimo altare. Ma noi ricoverandosi nelle Chiese, benchè rei, benchè peccatori, siamo certi d'asilo sicuro dalle spade della Giustizia divina, la quale se in altri luoghi (*o*) tende l'arco contra i malvagi, ivi (*p*) lo spezza, e disarmasi.

Un forte motivo di così sperare ci somministrano le tante croci quà e là impresse e con misterioso e sacre unzioni segnate. Alla loro vista si dilegua quel fiero (*q*) spirito di procelle e di nembi, che all'imperiosa voce del supremo punitore si sferrano, e si slegano da quell' alto ministro de'suoi gastighi, il quale tiene in mano (*r*) le sette ampolle dell' ira sua, per ispargerle ad ogni cenno sopra

(a) *Exod.* 3.5. (b) *Car. de Turr. Cr. in c. omnes basilicæ n.* 4. *de conſ. diſt.* 1. *Dur. in ratio l.* 1. *c.* 16.
(c) *Pſ.* 31.7. (d) *Pſ.* 119.5. (e) *Apoc.* 5.9. (f) *Pſ.* 23.10. (g) *Ap. Pineda l.* 5 *de reb. Sal. c.* 5. *n.* 160.
(h) 2. *Petr.* 2.10. (i) *Pſal.* 72.9. (*K*) 3. *Reg.* 8.33. (l) *Joſu* 21.39. (m) *Luc.* 1.78.
(n) 3. *Reg.* 2.31. (o) *Pſ.* 7.13. (p) *Pſ.* 45.10. (q) *Pſal.* 14.8. (r) *Apoc.* 16.1.

ſoprà i peccatori. Si dileguano gli infernali ſpiriti (a) quaſi polvere in faccia al vento, e tornando colmi di confuſione a regni bui e tenebroſi, fanno rimbombare con urli più ſpaventoſi l'inferno. Siccome la croce, al cui tronco fu confitto Criſto, è ſtata quella forte catena (b) colla quale egli legò il Demonio, e lo avvinſe, così i ſegni di quella ricordandogli le ſue ſconfitte, lo riempiono d'orrore e di vergogna.

Per più inanimarvi, volgete l'occhio a quelle reliquie de' Martiri, ripoſte nell' altare. Era (c) già coſtume de' primi ſecoli della Chieſa, ſeppellire ſotto l'altare quegli invitti Eroi di Criſto, che aveano dato il ſangue per la confeſſion del ſuo nome. Queſte vittime trionſali, per uſar le parole di Santo Ambrogio, (d) ſuccedevano nel luogo, ove Criſto s'offeriſce per noi oſtia d'eſpiazione all'eterno Padre; egli ſopra l'altare, che è Sacerdote eterno, quelle ſotto l'altare, che ne imitaron l'eſempio. Ora le reliquie loro, le loro oſſa nell'altare ripongonſi, (e) e per onorarle con ſi ſacro luogo, e perchè i loro meriti, e le loro preghiere c'impetrino da Dio la grazia, l'ajuto, la miſericordia.

Ma coſa ſono quelle tante aſperſioni in queſto lato, e in quello, e nella Chieſa, e fuora delle ſue porte? Sò bene, che nell'antica legge li contaminati da lebbra, o da altra immondezza legale (f) ſoleano purificarſi coll' aſperſion dell'iſopo intinto nel ſangue delle vittime ſvenate. Ma queſti marmi, e queſte mura come non furono macchiate, così non ſono di purificazione capaci. Ah levate anche quì, levate alla ceremonia il velo, e ne intenderete il ſignificato. Quell'acqua benedetta quà e là ſparſa raffigura il ſangue di Geſucriſto, di cui prediſſe Iſaia: (g) *iſte aſperget gentes multas*; egli aſpergerà le genti, le monderà, le purgherà, e renderalle (h) d' una falda di neve più bianche. Quindi nelle mura manufatte aſperſi ſono i fedeli, che San Pietro denomina (i) pietre dello ſpiritual edifizio, inſieme unite dal ſanto ſpirito, appoggiate ſopra il fondamento che è Criſto, pietra viva dagli uomini bensì riprovata, ma da Dio eletta, ed onorificata.

In virtù di queſto ſangue i voſtri peccati, benchè, per parlare con un Profeta (k), ſanguigni a modo di porpora, reſtano mondi quaſi lana bianca, rinnovandoſi in voi il prodigio di Naaman Siro (l), il quale mercè l'acque del Giordano fu purificato dalla lebbra, e ne eſcì colle carni morbide e bianche come di un bambino; il che dovete intendere non già ſiſicamente, quaſichè Criſto mondi voi da peccati, bagnandovi con con il ſuo ſangue, ma (m) meritoriamente, per virtù della ſua paſſione, e del ſuo ſangue.

Penſo, che da voi medeſimi avrete penetrato il miſtero delle ceneri verſate ſopra il terreno: molti almeno fra di voi ſanno eſſere queſte ſimbolo di umiltà, e di dolore; onde Tamar piangendo l'ingiuria fattale da Amone (n), s'aſperſe il capo di cenere, ed Abramo confeſsò d' eſſere cenere dinanzi al Signore (o). Seder nella cenere, ricoprirſi di cenere ſono fraſi uſate nelle ſacre ſcritture, e ne primi ſecoli della Chieſa, quando era più vivo de' penitenti il fervore, queſte erano le molli piume, queſti i letti ſoffici, ſu cui adagiavanſi: (p) un mucchio di cenere. Pretende adunque con queſta ceremonia inſinuarci la Chieſa, che purifichiamo, che abbaſſiamo il noſtro ſpirito corrotto e ſuperbo, dapoiche (q) compoſti di cenere nell'avito cenere ritorneremo.

Ancora più chiara è la coſa figurata in que' profumi d'incenſo odoroſo, che in ſoavi nebbie vedeſte ſalire al Cielo. Dinotarono queſti le voſtre orazioni, le voſtre preghiere, che (r) in fiale d'oro preſenteranno i ſanti Angeli al divin trono, ſe ſaranno animate dallo ſpirito interiore, e non s'avvererà di voi ciò che rimproverò il Salvatore agli Ebrei: (s) queſto popolo co' i labbri m' onora,

(a) *Pſal.* 17. 43. (b) *Apoc.* 20. 2. (c) *D. Auguſt. ſerm.* 11. *de ſanct.*
(d) *Epiſt.* 54. *ad Marcellin. ſoror.* (e) *Corn. a Lap. in c.* 6. *Apoc. v.* 9.
(f) *Levit.* 14. *Exod.* 10. *num.* 19. (g) *Iſai.* 22. 15. (h) *Pſal.* 50. 9. (i) 1. *Petr.* 2. 3.
(K) *Iſai.* 1. 18. (l) 4. *Reg.* 5. 14. (m) *D. Tho.* 2. *p. q.* 48. *a* 6. (n) 2. *Reg.* 13. 19.
(o) *Geneſ.* 18. 22 (p) *Tertull. lib. de panit* (q) *Job.* 34 15. (r) *Apoc.* 5 8. (s) *Marc.* 7. 6.

ma il cuore loro è da me lontano. Così diſſe il Profeta: (a) ſalga, o Signore, alla tua preſenza come incenſo la mia orazione, e queſte mani, che ſupplicando a' te ſollevo, non ti ſieno men grate degli aromi, che bruciano in tuo onore li Sacerdoti nel ſacrifizio veſpertino.

Che altro dunque rimane, ſe non che riandando ceremonie ſi miſterioſe, deſtiate in voi divozione e fervore? e quello v'inveſta (b) ſpirito di preghiera, che il Profeta Zacheria hà predetto, che ſcenderebbe ſopra la caſa di David, e ſopra gli abitatori di Geruſaleme? la Chieſa, fedeli miei, non è caſa di ciance, non di negozj, non di amoreggiamenti, ma è (c) caſa d'orazione, e ſopra tutto d'orazione comune, nella quale s'adunano le pecore di uno ſteſſo paſtore, (d) in uno ſteſſo ſpirito congregate a pregare il loro comun Padre. Per queſto ſi ſono iſtituite le Chieſe Parrocchiali, per iſtringere gli uomini, ed unirli inſieme colla ſocietà della preghiera, ed obbligarli a non avere, che una medeſima voce, ed un medeſimo gemito per orare al Signore, ſiccome non hanno, che uno ſteſſo battеſimo, una ſteſſa eucariſtia, una ſteſſa eſtrema unzione.

(f) *Vox turturis*, preſagì la ſacra Spoſa, *audita eſt in terra noſtra*, la voce della tortorella pudica e gemebonda s' udirà riſuonar nelle Chieſe, e cantar lodi al mio Diletto. Ma ſe tante ſaranno le voci, quanti i fedeli, che converranno al ſacro tempio, perchè dice la voce della tortora, e non le voci delle tortorelle? (g) *quare*, domanda San Bernardo, *vox turturis & non turturum*? Ah perchè ſebbene ſaran molti, che pregheranno, che gemeranno, nondimeno gli animerà uno ſteſſo ſpirito, e trarrà dalle labbra di tutti uno ſolo gemito: *quamvis multi ſint, quos gemere audias, unius per omnium labia vox ſonat*. Tanto mi giova ſperare di voi a queſta Parrocchial Chieſa ſoggetti, benchè molti ſieno quà e là ſparſi e molti ancora lontani di tetto e di fuoco. Porto ſperanza, che formando fra di voi uno ſteſſo corpo col degno Parroco, che è il voſtro capo, ove è il capo, ivi congiungeranſi ad aſſiſtere alle divine laudi li membri, che compongono il corpo: *Vox turturis audietur in terra veſtra: quamvis multi erunt quos gemere audias, unius per omnium labia ſonabit vox*.

(a) *Pſal.* 140. 2. (b) *Zach.* 12. 10. (c) *Matt.* 21. 13. (d) *Matt.* 18. 20. (e) *Cant.* 2. 12. (f) *Serm.* 59.

ORA-

ORAZIONE XXXVIII

DELLA CONSECRAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE.

DETTA IN SONA L'ANNO MDCCXLIII

Se mai vi avvenne, umanissimi ascoltatori, di ritrovarvi forastieri ed estranei in magnifica sala, d'arazzi e di tele vagamente adorna, gioconda cosa vi sarà riuscita certamente l'esservi incontrati in uom dimestico e famigliare, il quale preso abbia a spiegarvi i fatti, e i nomi de' dipinti personaggi. Quella curiosità, che in noi si sveglia dal vedere ritratti ignoti, pungendo l'animo avido di sapere, lo sparge poi di giocondità e di diletto, allorché ci ha qualcuno, che alzando dirò così alla pittura il velo, ci manifesta le persone, la schiatta, le azioni. Questo è ciò, che io prendo a fare con voi, i quali veduto avendo consecrarsi colle ecclesiastiche ceremonie questo tempio al Signore, ignorate forse i bei misteri della veduta consecrazione. Prendo a dichiararveli parte a parte, onde in voi s'aumenti quel che provaste sacro piacere, a modo di chi viene condotto su d'una veduta più eminente, il quale tanto più si rallegra, quanto discuopre quell'ampio tratto di paese, che situato nel basso piano in una sol parte scorgeva appena. Incominciamo.

Sarebbe troppo grossolano errore, diceva un antico Padre, se ne' misteri [1]della cristiana religione noi ci fermassimo puramente in quelle cose, che si parano dinanzi a nostri occhi, senza internarci colla considerazione in quelle più alte e nascose, che sono oggetto delle nostre menti, l'uomo illuminato e saggio passa dalla corteccia al midollo, e squarciando all'arca i veli, che la circondano, e l'avvolgono, si fissa a contemplare la manna, che v'è racchiusa. Il medesimo dirò io, fratelli miei, delle cerimonie dell'odierna consecrazione: voi non dovete intertenervi in questi riti esteriori, che servono dirò così alla sacra funzione di veste e di veli, gli uni che la cuoprono, l'altra che l'adorna. Avete a passare più oltre, e penetrare quanto è possibile ciò che in quelli ha preteso significare la Chiesa, che fin da tempi di San Silvestro Papa gli ha ordinati con superno lume. Questo è essere adulto nella nostra fede, quello vuol dire[2] essersi staccati dalle sue poppe, pascersi[3] di cibo sodo, e non più di latte, come bambino.

Per due motivi, [4]noi leggiamo nella pìstola di San Felice Papa IV, sogliono consecrarsi le Chiese; per il maggiore culto di Dio, e per la nostra maggior divozione. E ben è dicevol cosa, che se per comandamento del Signore[5], consecrò Mosè il tabernacolo e l'arca, l'altare e la mensa, il candelliero, e i sacri vasi al divino onore dedicati, molto più i Pontefici della Chiesa consacrino que' luoghi, de' quali il tabernacolo era solamente figura. Vero che per potervi celebrare i misteri della nostra religione [6] basterebbe solamente che fossero eretti con autorità e licenza dell'ordinario, o pure benedetti da un Sacerdote da lui delegato; nondimeno la consecrazione solenne fatta dal Vescovo diocesano accresce a i medesimi riverenza e

[1] Tertull. apolog.

[2] Isai. 28.9

[3] Hebr. 5.12

[4] Inc.2.de conf.dist.

[5] Exod.30.16.

[6] Pacis Jord.to.1.lib.5

venerazione, da cui penetrati[7] i fedeli concepiscono essere santa quella terra, che premono, santo il luogo, in cui sono.

Posto ciò, accompagnatemi, Uditori, colle vostre riflessioni; e vedrete, che non v'ha cerimonia praticata in questa consecrazione, che non sia gravida d'alti misteri, siccome[8] osservarono dottissimi uomini , le tracce de' quali andrò seguendo per mia e vostra istruzione. Vedeste quel religioso drappello di sacri Leviti andar circuendo fuor del recinto la Chiesa cantando salmi, e invocando l'ajuto de' Santi, e della Vergine? ciò rappresenta gli accesi voti, i desiderj impazienti delle giuste anime, le quali non potendo[9], posare il piede negli atrj del lor Signore, sospirano[10] fra gli abitanti di Cedar terra straniera quell'avventurato momento il quale le introduca nella Città di Sion a cantare[11] quel nuovo cantico, che solo cantano i beati spiriti. Quindi gli udiste con alta sì, ma insieme mesta voce implorare, che si levino ripari, che s'apran le porte, poiché è per entrare con loro[12] il Signore delle virtù, il Re della gloria, ne' soli meriti del quale portano speranza d'essere ammessi. E perché non furono esauditi, crebbe in loro l'ansa, s'accrebbe il desiderio, nella maniera appunto che un cervo da leggier dardo la prima volta ferito appena, vassene a fianco lasso a ricercare la fonte; ma se di nuovo il Cacciator lo colpisce, più s'accende, e gira, e sale il colle il monte finché giunga ad attuffare l'avido labbro nelle pure onde.

Finalmente percosse dal pastorale le porte s'aprono; ed oh nuovo mistero alle menti vostre offerirsi. Se è vero ciò, che[13] afferma il Lirano, che trasferendosi l'arca del testamento dalla casa reale nel tempio di Gerosolima, le porte che erano ferrate, si spalancarono prodigiosamente, possiamo dire, che in simil guisa insinuarci intenda in questa cerimonia la Chiesa, che sebben chiuse le viscere della divina Clemenza per i nostri peccati, all'entrar noi ne' sacri templi, s'aprono e dilatansi per accoglierci nel loro seno. Voi non meritereste perdono, o uomini impuri[14], perduti dietro alle concupiscenze della carne, nol meritereste voi, che[15] ponete la sacrilega bocca nel cielo, voi nol meritereste, che con mani adunche rapite le altrui sostanze. Nulladimeno se pentiti[16] nella Chiesa entrate, Iddio vi riceve, vi accoglie, non che nella sua casa, nel suo costato.

Questo è ben altro, che godere immunità ne' luoghi sacri dalla giustizia de' ministri, o ricoverarsi, come gli Ebrei una volta[17] nelle Città di rifugio dalla molestia de' creditori. E' ritrovar nelle Chiese quelle viscere[18] di

---

[7] Exod. 3.5.

[8] Car. De Turr. Cr in c.omnes basilicae n.4 de cons.dist.1.Dur. in ratio l.1.c.16

[9] Ps.31,7.

[10] Ps.119.5.

[11] Apoc.5.9.

[12] Ps.23.10.

[13] Ap. Pineda l.5. de reb.Salic.5.n.160

[14] 2 Petr.2.10.

[15] Psal.72.9.

[16] 3 Reg.8.33

[17] Josu 21.39.

misericordia aperte, colle quali visitandoci il Salvatore dall'alto, ha saldato le nostre partite, ha rotto le nostre catene, le ha spezzate ed infrante. Nulla giovò a Gioabbo condannato a morte da Salomone il rifugiarsi in Gabaon, nulla l'avere posto piè nel tabernacolo, nulla il tenersi afferrato e stretto a un corno dell'altare; Banaia, che lo inseguiva con una banda di soldati[19] ebbe ordine dal Re di ucciderlo nello stesso tabernacolo, di trucidarlo appié del medesimo altare. Ma noi ricoverandosi nelle Chiese, benché rei, benché peccatori, siamo certi d'asilo sicuro dalle spade della Giustizia divina, la quale se in altri luoghi[20] tende l'arco contra i malvagi, ivi[21] lo spezza, e disarmasi.

Un forte motivo di così sperare ci somministrano le tante croci qua e là impresse e con misteriose e sacre unzioni segnate. Alla loro vista si dilegua quel fiero[22] spirito di procelle e di nembi, che all'imperiosa voce del supremo punitore si sferrano, e si slegano da quell'alto ministro de' suoi castighi, il quale tiene in mano[23] le sette ampolle dell'ira sua, per spargerle ad ogni cenno sopra i peccatori. Si dileguano gli infernali spiriti[24] quasi polvere in faccia al vento, e tornando colmi di confusione a regni bui e tenebrosi, fanno rimbombare con urli più spaventosi l'inferno. Siccome la croce, al cui tronco fu confitto Cristo, è stata quella forte catena[25] colla quale egli legò il Demonio, e lo avvinse, così i segni di quella ricordandogli le sue sconfitte, lo riempiono d'orrore e di vergogna.

Per più inanimarvi, volgete gli occhi a quelle reliquie de' Martiri, riposte nell'altare. Era[26] già costume de' primi secoli della Chiesa, seppellire sotto l'altare quegli invitti Eroi di Cristo, che aveano dato il sangue per la confessione del suo nome. Queste vittime trionfali, per usar le parole di Santo Ambrogio[27], succedevano nel luogo, ove Cristo s'offerisce per noi ostia d'espiazione all'eterno Padre; egli sopra l'altare, che è Sacerdote eterno, quelle sotto l'altare, ch ne imitaron l'esempio. Ora le reliquie loro, le loro ossa nell'altare ripongonsi[28], e per onorarle con sì sacro luogo, e perché i loro meriti, e le loro preghiere c'impetrino da Dio la grazia, l'ajuto, la misericordia.

Ma cosa sono quelle tante aspersioni in questo lato, e in quello, e nella Chiesa, e fuora dalle sue porte? So bene, che nell'antica legge i contaminati da lebbra, o da altra immondezza legale[29] soleano purificarsi con

---

[18] Luc.1.78.

[19] 3 Reg.2.31.

[20] Ps 7.13.

[21] Ps 45.10.

[22] Psal. 14.8.

[23] Apoc. 16.1.

[24] Pasl.17.43.

[25] Apoc.20.2.

[26] D.August.Serm.11 de sanct.

[27] Epist.54 ad Marcellin. Soror.

[28] Corn. a Lap. in c. 6 Apoc. v.9.

[29] Levit.14. Exod.10.num.19.

l'aspersion de l'isopo intinto nel sangue delle vittime svenate. Ma questi marmi, e queste mura come non furono macchiate, così non sono di purificazione capaci. Ah levate anche qui, levate alla cerimonia il velo, e ne intenderete il significato. Quell'acqua benedetta qua e là sparsa raffigura il sangue di Gesucristo, di cui predisse Isaia[30]: *iste asperget gentes multas*; egli aspergerà le genti, le monderà, le purgherà; e renderalle[31] d'una falda di neve più bianche. Quindi nelle mura manufatte aspersi sono i fedeli, che San Pietro denomina[32] pietre dello spiritual edifizio, insieme unite dal santo spirito, appoggiate sopra il fondamento che è Cristo, pietra viva dagli uomini bensì riprovata, ma da Dio eletta, e onorificata.

In virtù di questo sangue i vostri peccati, benché, per parlare con un Profeta[33], sanguigni a modo di porpora, restano mondi quasi lana bianca, rinnovandosi in voi il prodigio di Naaman Siro[34], il quale mercé l'acque del Giordano fu purificato dalla lebbra, e ne escì colle carni morbide e bianche come di un bambino; il che dovete intendere non già fisicamente, quasichè Cristo mondi voi da' peccati, bagnandovi non con il suo sangue, ma[35] meritoriamente, per virtù della sua passione, e del suo sangue.

Penso, che da voi medesimi avrete penetrato il mistero delle ceneri versate sopra il terreno: molti almeno fra di voi sanno essere queste simbolo di umiltà, e di dolore; onde Tamar piangendo l'ingiuria fattale da Amone[36], s'asperse il capo di cenere, ed Abramo confessò d'essere cenere davanti al Signore[37]. Seder nella cenere, ricoprirsi di cenere sono frasi usate nelle sacre scritture, e ne' primi secoli della Chiesa, quando era più vivo de' penitenti il fervore, queste erano le molli piume, questi i letti soffici su cui adagiavansi[38]: un mucchio di cenere. Pretende adunque con questa cerimonia insinuarci la Chiesa, che purifichiamo, che abbassiamo il nostro spirito corrotto e superbo, dapoiche[39] composti di cenere nell'avito cenere ritorneremo.

Ancora più chiara è la cosa figurata in que' profumi d'incenso odoroso, che in soavi nebbie vedeste salire al Cielo. Dinotarono questi le vostre orazioni, le vostre preghiere, che[40] in fiale d'oro presenteranno i santi Angeli al divin trono, se saranno animate dallo spirito interiore, e non s'avvererà di voi ciò che rimproverò il Salvatore agli Ebrei[41]: questo popolo co' i labbri m'onora, ma il cuore loro è da me lontano. Così disse il

---

[30] Isai. 22.15.

[31] Psal. 50.9.

[32] Petr.2.3

[33] Isai.1.18.

[34] 4 Reg.5.14.

[35] D.Tho.2.p.q. 48. a 6.

[36] 2. Reg. 13.19.

[37] Genes.18.22.

[38] Tertull. Lib. de paenit.

[39] Job.34.15.

[40] Apoc. 5 8

[41] Marc. 7.6.

Profeta[42]: salga, o Signore, alla tua presenza come incenso la mia orazione, e queste mani, che supplicando a te sollevo, non ti sien men grati degli aromi, che bruciano in tuo onore li Sacerdoti nel sacrificio vespertino.

Che altro dunque rimane, se non che riandando cerimonie sì misteriose, destiate in voi divozione e fervore? E quello s'investa[43] spirito di preghiera, che il profeta Zacheria ha predetto, che scenderebbe sopra la casa di David, e sopra gli abitatori di Gerusaleme? La Chiesa, fedeli miei, non è casa di ciance, non di negozj, di amoreggiamenti, ma è[44] casa d'orazione, e sopra tutto d'orazione comune, nella quale s'adunano le pecore d'uno stesso pastore[45], in uno stesso spirito congregate a pregare il loro comun Padre. Per questo si sono costituite le Chiese Parrocchiali, per istringere gli uomini, ed unirli insieme colla società della preghiera, ed obbligarli a non avere, che una medesima voce, ed un medesimo gemito per orare al Signore, siccome non hanno, che uno stesso battesimo, una stessa eucaristia, una stessa estrema unzione.

Vox turturis, presagì[46] la Sacra Sposa, *audita est in terra nostra*, la voce della Tortorella pudica e gemebonda s'udirà risuonar nelle Chiese, e cantar lodi al mio Diletto. Ma se tante saranno le voci, quanti i fedeli, che converranno al sacro tempio, perché dice la voce della tortora, e non le voci delle tortorelle? *Quare*, domanda San Bernardo, *vox turturi et non turturum*? Ah perché sebbene saran molti, che pregheranno, che gemeranno, nondimeno gli animerà uno stesso spirito, e trarrà dalle labbra di tutti uno solo gemito: *quamvis multi fint, quos gemere audias, unius per omnium labia vox sonat*. Tanto mi giova sperare di voi a questa Parrocchial Chiesa soggetti, benché molti sieno qua e là sparsi e molti ancora lontani di tetto e di fuoco. Porto speranza, che formando fra di voi uno stesso corpo col degno Parroco, che è il vostro capo, ove è il capo, ivi congiungeransi ad assistere alle divine laudi li membri, che compongono il corpo: *Vox torturi audietur in terra vestra: quamvis multi erunt quos gemere audias, unius per omnium labia sonabit vox.*

[42] Psal. 140.2

[43] Zac b. 12.10.

[44] Mat.21.13.

[45] Mat.18.20.

[46] Serm. 59.